

i suoni, le onde...

Rivista della Fondazione Isabella Scelsi

FONDAZIONE ISABELLA SCELISI



festival
scelsi 1905
2005

OTTOBRE 2005-FEBBRAIO 2006

ROMA

15

secondo semestre

2005

Autorizzazione del
Trib. di Roma n. 425
del 5 ottobre 2001

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in A.P. art. 2
comma 20/c legge 662/96
D.C. Roma

TAX PERÇUE - TASSA RISCOSSA
ROMA - ITALIE

Sommario

15
secondo semestre
2005

<i>Editoriale</i>	2
<i>Nicola Sani</i>	
<i>Cercando... Scelsi</i>	3
<i>Dicono di noi...</i>	
<i>A proposito del Festival Scelsi, dalla rassegna stampa a cura di Annalisa Rinaldi</i>	8

In copertina: *copertina del catalogo del Festival Scelsi pubblicato dalla Fondazione Isabella Scelsi nell'ottobre del 2005. Grafica: Sandra Holt*

In quarta di copertina: *Giacinto Scelsi in poltrona in una fotografia degli anni Venti (Archivio fotografico Fondazione Isabella Scelsi)*

All'interno: *fotografie di Francesca D'Aloja, con la collaborazione di Piero Cremonese, realizzate per la documentazione fotografica dell'intero Festival Scelsi*

Fondazione Isabella Scelsi

Via di San Teodoro 8, 00186 Roma (Italia)

Tel./Fax 06 6992 0344 - Fax 06 6992 0404

E-mail: fondazione@scelsi.it

Sito web: www.scelsi.it

Direttore responsabile: *Luciano Martinis*

Comitato di redazione: *Mario Baroni, Wolfgang Becker, Irmela Heibächer Evangelisti*

Segreteria di redazione: *Alessandra Carlotta Pellegrini*

Grafica: *Sandra Holt*

Stampa: *Tipografia Eurosia - Piazza Santa Eurosia 3 - Roma*

Editoriale



Questo numero della rivista esce in formato leggermente ridotto poiché in questo periodo la Fondazione Isabella Scelsi sta concentrando le proprie energie - come noto - per la realizzazione dei concerti, degli avvenimenti culturali e dell'incontro internazionale di studi che costituiscono il Festival Scelsi, una quarantina di manifestazioni che si svolgono a Roma fra l'ottobre 2005 e febbraio 2006 sotto la direzione artistica del M° Nicola Sani. Riproponiamo il suo saggio pubblicato nel catalogo quale testo introduttivo e concludiamo la rivista con un'ampia e preliminare rassegna stampa dedicata al festival.

Vi proponiamo inoltre alcune immagini dell'incontro con la stampa avvenuto il 22 settembre scorso in Via di San Teodoro 8 in cui Nicola Sani, presidente della Fondazione Isabella Scelsi, Massimo Pistacchi, direttore della Discoteca di Stato - Museo dell'Audiovisivo di Roma, Gisella Belgeri, presidente del Comitato Progetto Musica e di Barbara Boido, consigliere della Fondazione Scelsi, hanno presentato il festival alla presenza di un numeroso pubblico che è poi salito in terrazza per un brindisi.

Qualche altra fotografia si riferisce ai momenti che hanno preceduto il concerto inaugurale del festival, con la presenza del Quartetto Arditti che ha eseguito musiche di Scelsi, Dillon, Fedele e Birtwistle.

Proponiamo quale immagine di apertura la copertina dell'esauriente catalogo del festival, pubblicato dalla nostra Fondazione. Le manifestazioni romane, insieme con numerose altre che si sono tenute e si terranno in Italia e all'estero per le celebrazioni del centenario della nascita di Giacinto Scelsi, saranno ampiamente illustrate nel prossimo numero.

Luciano Martinis

La conferenza stampa: tutto è pronto per accogliere gli ospiti

Al tavolo dei relatori, da sinistra: Barbara Boido, Nicola Sani, Massimo Pistacchi e Gisella Belgeri



Due momenti conclusivi della conferenza stampa: il pubblico e i relatori



Il rinfresco in terrazza: una veduta dall'alto e Michiko Hirayama

Nicola Sani

Cercando... Scelsi

Ho conosciuto Giacinto Scelsi soltanto di vista, in una Roma ormai lontana, durante la stagione che culturalmente è stata definita dell'effimero e politicamente degli anni di piombo. Gli anni Settanta, complessi e meravigliosi, in cui la città sembrava esplodere di suoni, poesie, immagini, colori e rivendicazioni sociali. In quella Roma, frequentata dai protagonisti del nuovo jazz, dove la musica sperimentale si univa al rock progressivo, alla nuova vocalità e alla riscoperta del repertorio popolare, si cominciava a diffondere la musica di Giacinto Scelsi. La si ascoltava nei luoghi delle avanguardie sonore, scantinati, teatri sperimentali, nelle gallerie d'arte, a Trastevere, in Prati, o presso alcune istituzioni illuminate, come la Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Mai nelle istituzioni accademiche. Questa distanza dall'accademismo ha contraddistinto la musica di Scelsi e ne ha caratterizzato l'ascolto. La sua figura è atipica nel panorama internazionale della nuova musica. Famosissimo in tutto il mondo dove è considerato uno dei massimi compositori del Novecento, è ancora pressoché sconosciuto in Italia. Questo non perché il nostro sia un paese accademico, o almeno non più di quanto non lo siano altri paesi. Il problema sta nella nostra cronica incapacità di esprimere dei modelli culturali forti al di fuori di ambiti ufficialmente riconosciuti. L'avanguardia statunitense (Cage, Brown, Feldman, Wolff), antiaccademica per elezione, è stato un fenomeno esplosivo in tutto il mondo e resta ancora oggi un punto di riferimento imprescindibile per comprendere la musica del secolo che con ostentato distacco definiamo 'scorso'. L'avanguardia italiana che si è affermata internazionalmente è stata dunque - anche suo malgrado - accademica; chi ha operato al di fuori di quel contesto non è riuscito, in quel periodo, a varcare il perimetro di un ristretto circondario. Ma nel caso di Scelsi il riconoscimento è arrivato all'estero, in paesi e realtà culturali tra loro anche estremamente distanti.

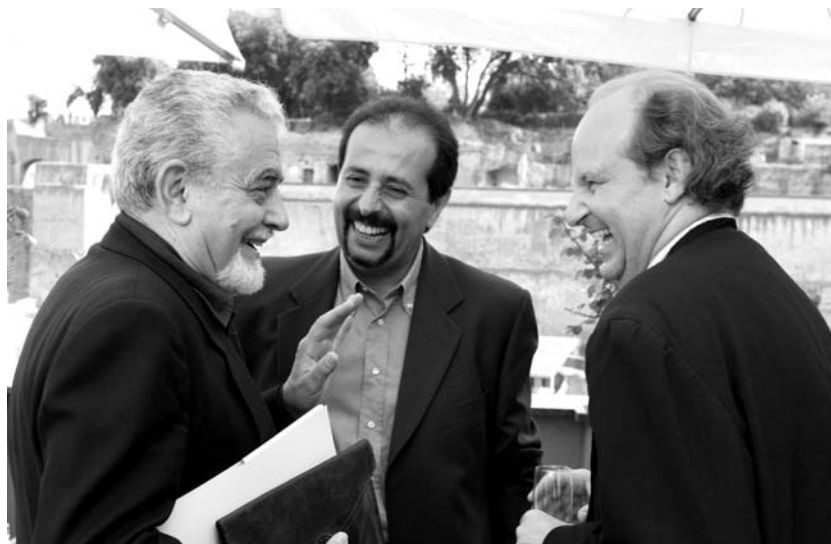
Oggi questo rappresenta un ulteriore motivo di interesse per l'attività della Fondazione Isabella Scelsi, che oltre a costituire un punto di riferimento essenziale per tutti coloro che nel mondo sono interessati alla musica di Scelsi e alla nuova musica in generale, ha tra i propri obiettivi principali quello di dare un contributo significativo alla diffusione e alla conoscenza della musica di Scelsi nel nostro Paese.

Nell'archivio della Fondazione sono infatti contenuti non solo i documenti cartacei relativi alle opere di Scelsi, con le indicazioni originali del Maestro, ma anche i nastri magnetici su cui Scelsi registrò le proprie improvvisazioni con lo strumento elettronico "ondioline" (antenato del Moog e dei moderni sintetizzatori digitali) e da cui sono state successivamente trascritte gran parte delle sue opere. Tali importanti documenti verranno presto portati a conoscenza degli studiosi di tutto il mondo, grazie all'intensa attività di riordino dell'archivio intrapresa dalla nostra Fondazione.

Ho assunto la presidenza della Fondazione il primo ottobre del 2004 e tra le prime scadenze che si sono presentate vi è stata quella di pensare ad un modo originale di organizzare le celebrazioni



*Ancora due momenti del rinfresco in terrazza. In alto, da sinistra: Nicola Sani, Barbara Boido e Francesca D'Aloja
Accanto, da sinistra: Mario Bertoncini, Enrico Cocco e Nicola Sani*



del centenario della nascita di Giacinto Scelsi, che ricorre quest'anno e si celebra in tutto il mondo. I più grandi festival internazionali dedicano al grande compositore italiano importantissimi concerti e rassegne.

Roma, la città dove Scelsi ha vissuto per gran parte della sua vita artistica, fino alla sua scomparsa e sede della Fondazione da lui istituita, non poteva non essere presente all'interno di questo percorso internazionale con un'iniziativa di grande rilievo, un evento di importanza "storica": un grande festival internazionale dove poter ascoltare tanta musica di Scelsi, discuterne, conoscere una storia e una personalità uniche attraverso immagini e documenti. La manifestazione, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana e con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero per gli Affari Esteri, Comune di Roma, Provincia di Roma - Assessorato alle Politiche Culturali, Regione Lazio - Presidenza della Giunta, a cui partecipano le principali istituzioni della capitale, prevede oltre quaranta concerti, spettacoli teatrali, un incontro internazionale di studi con il coordinamento scientifico di Daniela Tortora presso la Discoteca di Stato a Roma il 9 e 10 dicembre, una mostra documentaria sulla figura e l'opera di Scelsi, una rassegna video, incontri con il pubblico e la pubblicazione - ad opera della Fondazione - dell'edizione integrale dell'attesissima autobiografia inedita di Scelsi, *Il Sogno 101*, oltre alla pubblicazione in contemporanea in Francia di tutti gli scritti di Scelsi in tre volumi con l'editore Actes-Sud. Nel Festival verranno eseguite oltre ottanta opere di Scelsi, alcune delle quali in prima esecuzione in Italia. Tra i partecipanti figurano: l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, il Teatro dell'Opera di Roma, la IUC-Istituzione Universitaria dei Concerti, il Comitato Progetto Musica, l'Auditorium-Parco della Musica, la Fondazione Musica per Roma, la Fondazione Ottavio Ziino - Orchestra di Roma e del Lazio, il RomaEuropa Festival, il Conservatorio di Santa Cecilia, l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", la Federazione CEMAT, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, le Associazioni Nuova Consonanza, CRM-Centro Ricerche Musicali, Isola dei Ragazzi-Festival MUSICOMETA, Synthesis, Musica Verticale, Musica Esperimento, Romaccademia, Nuovi Spazi Musicali, la nuova libreria e spazio culturale Alice Libri, oltre alle principali istituzioni culturali estere a Roma (Accademia Tedesca "Villa Massimo", Accademia di Francia "Villa Medici", Accademia d'Ungheria, Accademia Americana, British Council, Goethe-Institut Rom, Istituto Svizzero, Istituto Culturale San Luigi di Francia, Ambasciata del Canada, Ambasciata di Francia, Ambasciata di Francia presso la Santa Sede).

25 ottobre 2005, Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", concerto inaugurale del Festival Scelsi: il pubblico in fila per il ritiro dei biglietti; la vendita del primo catalogo



La realizzazione del Festival Scelsi è un segnale di cambiamento molto importante e significativo per la città di Roma e per tutto il paese, in rapporto alla percezione della musica di Scelsi. Finalmente cadono le barriere che avevano sempre ostacolato la diffusione e la conoscenza della musica di Scelsi in Italia e, grazie al nuovo corso della Fondazione Scelsi, la musica di questo grande compositore sarà conosciuta e diffusa anche nel suo paese di origine, dove ha trascorso la maggior parte della sua vita. Al Festival partecipano formazioni e interpreti di fama internazionale, molti dei quali sono stati legati alla figura di Scelsi. Sono personalmente presenti anche alcuni compositori che in molte occasioni si sono richiamati all'esperienza di Scelsi, come Jonathan Harvey, Tristan Murail, Hans Zender, Alvin Curran, Suzanne Giraud, Stefano Scodanibbio, Roberto Laneri, Giancarlo Schiaffini, Walter Prati, mentre accanto ai lavori di Scelsi e a quelli degli autori sopra richiamati verranno eseguite composizioni di tanti autori contemporanei tra cui Alvin Lucier, John Cage, Terry Riley, Mario Bertoncini, Morton Feldman, Franco Evangelisti, Mauro Bortolotti Toru Takemitsu, Jani Christou (a cui Scelsi dedicò la composizione *Pranam*), Harrison Birtwistle, Ivan Fedele, James Dillon, Gérard Grisey, Hugues Dufourt, Sebastian Claren, Rudi Spring.

Il Festival Scelsi si caratterizza come uno dei principali eventi culturali degli ultimi anni. La

manifestazione, altro dato da non sottovalutare, si espande in tanti luoghi della capitale: Auditorium Parco della Musica, Teatro Palladium, Auditorium del Goethe Institut-Rom, Conservatorio di Santa Cecilia, Teatro dell'Opera, Teatro Nazionale, Accademia di Francia "Villa Medici", Accademia d'Ungheria, Accademia Americana, Discoteca di Stato, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Alice Libri. Tuttavia, nonostante l'ampiezza dell'evento, questo per la Fondazione è soltanto un primo passo. Il nostro obiettivo principale è quello di rendere l'archivio disponibile al più presto alla consultazione degli studiosi e dei ricercatori di tutto il mondo. Oltre a questo un obiettivo importante è quello di aprire al pubblico La Casa-Museo di Scelsi, che attualmente necessita di una serie di lavori di ristrutturazione per poter consentire l'accesso ai visitatori.

Una volta realizzati questi obiettivi la Fondazione potrà diventare un soggetto pienamente funzionante quale istituzione culturale a livello internazionale e oltre a organizzare eventi di spettacolo potrà lanciare progetti di studio e ricerca con i centri universitari e musicologici di tutto il mondo, su argomenti che riguardano la musica di Scelsi e le tematiche ad essa collegate. L'archivio Scelsi è infatti costituito da documenti cartacei e sonori di immenso valore sul piano musicologico. Tuttavia questo rappresenta solo una parte dell'eredità culturale che questo grande compositore ed artista ci ha lasciato. Ne costituisce la parte "visibile" e "tangibile" del lascito. Esiste un'eredità molto più grande e profonda, che è il modo di pensare la musica da parte di Scelsi e credo che questo sia uno degli aspetti più complessi ed interessanti, di natura esoterico-spirituale, da trasmettere alle generazioni future. Per quanto riguarda il primo, è chiaro che l'archivio potrà dare risposte precise e di interesse straordinario. Attualmente, infatti, il solo modo di studiare le composizioni di Scelsi è quello di procurarsi le partiture pubblicate dalle edizioni Salabert di Parigi, per la maggior parte, o dalle edizioni Schirmer di New York per quanto riguarda una piccola serie di titoli. Ma se ci fermiamo alla semplice lettura della partitura, molto probabilmente la musica di Scelsi non verrà mai fuori. La partitura va infatti letta (ed interpretata) "scelsianamente". Che cosa sia questo modo scelsiano, che ho definito uno "Scelsi state of mind", lo testimonia l'insieme dei segni aggiuntivi apportati dal maestro e dai suoi collaboratori e la testimonianza di chi ha lavorato direttamente con lui sull'elaborazione di precise tecniche esecutive: interpreti come Michiko Hirayama, Frances-Marie Uitti, Marianne Schroeder, Joëlle Léandre, Carol Robinson, Stefano Scodanibbio, Carin Levine, Aldo Brizzi, Zoltán Peskó, Luca Pfaff, Nicholas Isherwood, Hans Zender, sono la testimonianza vivente del risultato sonoro che Scelsi voleva raggiungere con la sua musica. Per questo la Fondazione in questi ultimi anni ha realizzato una serie di video-interviste a molti testimoni diretti dell'esperienza scelsiana, perché questa memoria non vada perduta e sia trasmettibile a tutti. Alcune di queste video-interviste vengono presentate per la prima volta nel corso di questo Festival a Roma. In questo senso è molto importante un'altra operazione lanciata dalla Fondazione: la realizzazione della nuova edizione delle partiture di Scelsi in collaborazione con le Editions Salabert di Parigi. Sono già disponibili le nuove edizioni de *La Nascita del Verbo*, per coro e orchestra, *Hymnos*, per coro e orchestra e *Pfhat* per orchestra. Entro la fine del 2007 dovrebbero essere disponibili i *Canti del Capricorno* per voce e strumenti, il capolavoro della vocalità scelsiana. Quest'ultima edizione è curata dalla stessa Michiko Hirayama, che ha sperimentato tutte le fasi della creazione di quest'opera con Scelsi, assieme al musicologo austriaco Günter Kahowez.

Poi c'è l'altro aspetto dell'eredità scelsiana, quella che definivo di natura esoterico-spirituale. Non direi però "mistica", come molti la definiscono. Basta ascoltare attentamente la musica di Scelsi e leggere i suoi fondamentali testi sulla musica o le sue poesie per comprendere come il misticismo non faccia realmente parte del suo rapporto con la musica e con la vita. Lo spiritualismo e l'esoterismo sí, ma sono un'altra cosa. Si tratta del modo di entrare in rapporto con la sua opera e con il suo lavoro. Occorre liberarsi di molti preconcetti e molti presupposti per ascoltarlo con una buona disposizione d'animo. Questa è un'eredità difficile da trasmettere, poiché nella nostra società è molto difficile sapere ascoltare. È una problematica, quella dell'ascolto cosciente, consapevole e liberato, che appartiene anche all'ultimo periodo di Luigi Nono. Se ascoltiamo il Nono di *A Carlo Scarpa...*, *Guai ai gelidi mostri*, dei *Caminantes*, troviamo molte convergenze con lo Scelsi degli anni Cinquanta. Ma in mezzo sono passati trent'anni, che nella nostra epoca vogliono dire moltissimo. Penso che Scelsi abbia posto per primo delle questioni cruciali per la musica del ventesimo secolo e in particolare la questione del suono come centro del processo compositivo e sintattico; poi quella della liberazione del suono dalla nota, problematica centrale del Novecento da Varèse e Bartók ai nostri giorni. Fare comprendere come accostarsi correttamente all'ascolto di quel suono e come saperlo interpretare è forse il nostro compito più complesso e al tempo stesso affascinante.

La linea della programmazione del Festival è ispirata a un criterio fondamentale: offrire al pubblico una panoramica di tutta la produzione di Scelsi. Giacinto Scelsi non è nato come compositore negli anni Cinquanta, come molti pensano; non ha cominciato a scrivere musica nello stile e nella maniera che la maggior parte del pubblico e dei musicologi conosce. La sua prima composizione è del 1929 e si intitola *Chemin du coeur*, per violino e pianoforte. A questa fa seguito un pezzo per pianoforte intitolato *Rotativa*, trascritto in quegli stessi anni per orchestra, quindi per due pianoforti e per due pianoforti e percussioni. È un pezzo che si distingueva già dalla produzione della sua epoca e che può essere collegato alle esperienze di quegli anni di compositori del periodo post-futurista come Antheil, Honegger, Mossolov, ecc... Tra *Rotativa* e i *Quattro pezzi (ciascuno su una nota sola)* del 1959, il primo grande lavoro significativo del nuovo stile scelsiano, ci sono - anche in questo caso - trent'anni. In questi anni Scelsi scrive una grande quantità di composizioni. Si tratta di una produzione assai vasta di cui vorrei citare solo le opere più significative, andando per sommi capi: *40 Preludi* per pianoforte composti tra il 1930 e il 1940, *4 suite* per pianoforte (nn. 2,5,6,7), *Toccata* per pianoforte del 1934, i *Poemi* per pianoforte del 1934, *Sei pezzi dai paralipomeni* per pianoforte del 1930/40, i *Four Poems* per pianoforte del 1936/39, il trittico per pianoforte *Hispania* del 1939, le *Sonate* per pianoforte nn. 2, 3 e 4 composte tra il 1939 e il 1941, la *Variazione* e la *Variazione e fuga* per pianoforte del 1940, la *Sonata* per violino e pianoforte del 1934, *Dialogo* per violoncello e pianoforte del 1932 e *Ballata* per violoncello e pianoforte del 1943 (di cui è stata di recente ritrovata la trascrizione per violoncello e orchestra), i due *Trii* per violino, violoncello e pianoforte del 1936 e del 1939, il



25 ottobre 2005, Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", concerto inaugurale del Festival Scelsi: il pubblico entra in sala

Quartetto n. 1 per archi del 1944, *Tre canti di primavera*, su testi di Sibilla Aleramo, per voce e pianoforte, *L'Amour et le crâne* su testi di Charles Baudelaire per voce e pianoforte, *Tre canti dal Poema Paradisiaco* di Gabriele D'Annunzio per voce e pianoforte, tutti del 1933, *Perdus*, su testi di Jaan Wahl, per voce femminile e pianoforte del 1937, i pezzi per orchestra *Sinfonietta* del 1932, *Concertino* del 1934, *Preludio, arioso e fuga* del 1936, eseguito per la prima volta a Roma nel 1938 con la direzione di Carlo Maria Giulini, *La Nascita del Verbo*, per coro e orchestra del 1948, il *Trio* per percussioni del 1950. Questi per citare solo i lavori principali ed escludendo i lavori degli anni Cinquanta che si situano ad un livello intermedio tra le due fasi dello stile scelsiano, come ad esempio la *Suite* per pianoforte n. 8 "Bot-Ba" del 1952, le *Quattro illustrazioni sulle metamorfosi di Vishnù* e i *Cinque incantesimi* per pianoforte del 1953.

Ce ne sarebbe abbastanza per restituire pienamente a Scelsi il ruolo che gli spetta nel quadro della musica italiana degli anni Trenta e Quaranta, accanto ai Malipiero, Casella, Ghedini, ai coetanei Petrassi e Dallapiccola, ecc. È molto interessante studiare questa fase dell'evoluzione del tratto compositivo scelsiano, perché è un processo del tutto analogo a quello che avviene quando siamo davanti all'opera completa di un grande pittore che è approdato all'informale, dopo una prima fase legata alla pittura figurativa. Prendiamo ad esempio il giovane Pollock e i suoi primi quadri che raffigurano i campi di granoturco nelle campagne statunitensi. Vediamo come il segno si trasforma nel tempo, come i gambi delle spighe si trasfigurano a poco a poco, diventando *dripping*, colore gettato, *action painting*. Penso che se il Novecento ha compreso questo, come è ovviamente giusto, allora deve comprendere anche l'evoluzione e la trasformazione del tratto sonoro scelsiano. Fermo restando che già lo Scelsi della prima fase si distingueva per originalità e indipendenza rispetto alla produzione del suo tempo, avendo sviluppato uno stile che univa il classicismo italiano e le esperienze del serialismo post-dodecafonico alla complessa costruzione armonica proveniente dall'esperienza di Skrjabin. Già questo farebbe di Scelsi uno dei compositori più interessanti della sua generazione e del suo tempo. Petrassi se ne accorse subito e rimase sempre legato a Scelsi da profonda amicizia. In un'intervista a Stefania Gianni dopo la morte di Scelsi, disse che a lui non interessava affatto la polemica sul fatto che Scelsi avesse scritto o meno personalmente la propria musica: ciò che più conta è che lui gli aveva dato il suo "soffio". E John Cage, nel corso di una conversazione con il compositore e direttore d'orchestra Aldo Brizzi ha detto, a proposito di Scelsi: "La cosa più interessante che penso della musica di Scelsi è la concentrazione raggiunta su un singolo suono. Si tratta di una limitatissima situazione di altezze che rassomiglia alla scrittura bianca di Mark Tobey. È una situazione dove l'attenzione è così concentrata che la più infinitesimale differenza diviene, nel caso di Tobey, visibile e, nel caso di Scelsi, udibile. Questa è naturalmente una situazione limite: non conosco nessuno che abbia fatto ciò che ha fatto Scelsi, e il dirigersi verso una situazione di tale estrema è stato un lavoro importantissimo e totalmente compiuto".

Per quello che riguarda la metodologia compositiva scelsiana parlano le opere che ci ha lasciato e che testimoniano il fatto che Scelsi è stato un compositore vero e grandissimo. Basti pensare alla straordinaria coerenza della produzione della seconda fase del suo periodo creativo: se ascoltiamo un pezzo per flauto solo, o un quartetto, o un pezzo per pianoforte, o per ensemble, coro, orchestra, lo riconosciamo immediatamente come un pezzo di Scelsi. E ogni pezzo ha una durata molto precisa; potrebbe durare all'infinito, invece non dura che pochi, a volte pochissimi minuti, per poi riprendere in una successiva metamorfosi.

È vero che le partiture di Scelsi, ad una lettura superficiale, non svelano tutto quello che la musica contiene. Ma questo accomuna Scelsi ad altri compositori del nostro tempo, a cominciare da Nono. Basti pensare che le partiture di due opere di Nono come *A Floresta...* e *Y entonces...* non sono mai state scritte e sono state ricostruite in epoca recente sulla base delle incisioni discografiche e della memoria degli interpreti. Per questo è importante diffondere la conoscenza delle tecniche interpretative della musica di Scelsi. Per un compositore come Nono vale lo stesso discorso e in parte vale anche per un compositore come Salvatore Sciarrino. D'altronde il lavoro dell'autore con l'interprete come parte sostanziale del processo compositivo è un fattore fondamentale del Novecento musicale. Al centro del secolo che ha aperto alla libera coesistenza di tutti i linguaggi, alla musica elettronica (che è una musica non scritta per definizione), ai più avanzati sperimentalismi di ogni genere, c'è la straordinaria traiettoria compositiva di Scelsi come una delle esperienze fondanti del linguaggio musicale contemporaneo.

Nella musica di Scelsi, verso la quale ho un approccio molto "laico" e non mediato da alcun atteggiamento mistico o pseudo tale, mi ha sempre colpito la straordinaria intensità, la forza che emana dalla sua musica. È una musica che non finisce mai di stupirmi, perché è infinite volte diversa. *Kya*, del 1959, per clarinetto e 7 strumenti, è uno dei miei pezzi preferiti, così come il breve *Elohim*, per archi, di una forza sconcertante. Trovo in questi lavori una visione straordinariamente avanzata e innovativa, in rapporto all'epoca in cui sono stati scritti. In *Kya* il trattamento timbrico e temporale a cui Scelsi sottopone lo strumento solista è molto interessante, perché lo mette in primo piano, senza travisare l'aspetto "materico" della linea strumentale, senza utilizzare riferimenti tematici, come una linea che emerge da uno sfondo di figure sfumate. Poi ci sono pezzi come *Ko-Tha*, del 1967, per chitarra percossa, che mi fanno pensare a quella Roma degli anni Settanta, che ho conosciuto quando ero ragazzo; una Roma dove si faceva musica dappertutto, che viveva nei vicoli di Trastevere e nei teatri alternativi, come il Beat '72, l'Alberico, il Folkstudio. Era la Roma di Scelsi, di Pasolini, di Carmelo Bene, dove nella notte si sentivano i ritmi delle chitarre percosse, usate dai ragazzi come fossero i suoni di un rituale iniziatico, accompagnato dallo scrosciare dell'acqua delle fontane. In quegli anni la Roma della cultura alternativa risuonava delle idee sonore di Scelsi, in un mix che univa la scoperta delle filosofie orientali, la psichedelia, la passione per la letteratura della *beat generation* con un approccio al marxismo tutto italiano; sono molto emozionato pensando che dopo quasi trent'anni, grazie alla nostra Fondazione, quella musica ritorni a vibrare tra noi e soprattutto che non sarà più confinata nell'ambito del ghetto della cultura alternativa. Ma in questo centenario non faremo risuonare la musica di Scelsi soltanto a Roma; la Fondazione ha promosso e promuove in Italia e all'estero una numerosa serie di iniziative: a Colonia, con l'Istituto Italiano di Cultura e la Kölner Gesellschaft für Neue Musik; a Zagabria, con un'intensa programmazione di tre giornate all'interno della Biennale Musica; a Salvador de Bahia, in Brasile, con un festival e una mostra antologica in collaborazione con il Goethe Institut; a Milano, con gli "Amici di Musica/Realtà" una serata dedicata a Scelsi alla Palazzina Liberty con l'esecuzione di alcuni capolavori come

Kya, *Okanagon*, le *Quattro illustrazioni* per pianoforte e il *Quartetto per archi n. 5* con l'Ensemble Risognanze diretto da Tito Ceccherini. Poi ci sono le iniziative in collaborazione con l'Università di Palermo, l'Università di Bologna, La Società dei Concerti di La Spezia e il Conservatorio di La Spezia, la città dove Scelsi nacque cento anni fa e dove nacque con lui una delle più straordinarie figure che l'arte e la cultura del nostro tempo abbiano mai conosciuto. Scelsi cercava un suono al di fuori del tempo, ma al tempo stesso profondamente vivo, presente, moderno. Lo ascolteremo a lungo in questo festival che vuole avere il senso di una riappropriazione; per sottolineare e fare conoscere quella traiettoria sonora, isolata e personale, che ha influito in maniera determinante sulle tendenze della nuova musica ovunque e sui gusti musicali delle nuove generazioni.

25 ottobre 2005, Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", concerto inaugurale del Festival Scelsi: il Quartetto Arditti sale sul palco. Dopo pochi istanti le prime note che hanno dato inizio al Festival...



Dicono di noi...

A proposito del Festival Scelsi, dalla rassegna stampa
a cura di Annalisa Rinaldi

«[...] Abitava a Roma ma si considerava un cittadino del mondo, anzi dell'universo che il destino aveva collocato a Roma. E Roma gli renderà un omaggio senza precedenti nel centenario della nascita. [...] Sarà un *incendio scelsiano* che fra ottobre e febbraio illuminerà la capitale in alcuni dei suoi più prestigiosi tempi.»

Sandra Petrignani
da Panorama

«Un mistico innamorato del suono. Il creatore di un'opera radicale e segreta, paradossale nell'asciuttezza dei suoi mezzi [...] Compositore noto a pochi in Italia, si è scontrato a lungo con l'ostacolo del mondo musicale istituzionale [...] Eppure Scelsi, che nacque a La Spezia nel 1905 e fu attivo nell'ambiente internazionale della musica fin dagli anni Venti, non ha mai smesso di essere eseguito e apprezzato in paesi come la Germania, la Francia, l'Olanda e l'Inghilterra. Tanto che il musicologo Heinz-Klaus Metzger [...] lo ha definito addirittura il massimo compositore europeo del secondo dopoguerra.

Per rivendicare il valore e diffonderne l'opera, Roma, sua città d'adozione, gli sta dedicando un mega-festival nell'anno del centenario della nascita. È un progetto esteso e ricco di appuntamenti, programmato fino a maggio del 2006 e ospitato da numerose istituzioni della capitale.»

Leonetta Bentivoglio
da La Repubblica

«Cento anni fa, nel 1905, nasceva Giacinto Scelsi, e un Festival a lui dedicato con oltre 40 concerti da ottobre a maggio lo ricorda nella capitale, sua città adottiva e fino a oggi un po' smemorata nei suoi confronti. Certo in vita come dopo la sua morte nel 1988, Scelsi non smette di essere un 'caso' [...] che coinvolge i suoi metodi compositivi nient'affatto ortodossi, la sua figura di musicista esoterico e sfuggente, con una biografia non del tutto chiara [...] Con ottanta suoi pezzi in programma il Festival Scelsi sarà una buona occasione per riascoltare e cercare di capire.»

Giovanni Fratello
da l'Unità

«[...] Giacinto Scelsi, il caso musicale dell'anno. Roma lo celebra, tra riconoscimenti e ancora polemiche. Roma, la città dove, lui spezzino, nato nel 1905, aveva scelto di abitare perché lì passa la linea che separa e unisce Oriente e Occidente [...] Un grande musicista, anticipatore della *new age*, padre di una concezione del tempo figlia del grande 'vuoto' Zen.»

Sandro Cappelletto
da La Stampa

«Noto in Italia quasi soltanto agli addetti ai lavori ma famoso in Francia, Germania e Stati Uniti, il compositore Giacinto Scelsi resta una delle figure più enigmatiche della musica italiana. Artista visionario, esploratore del suono, adepto alle filosofie orientali, interessò autori

come Xenakis e inaugurò nuove tendenze [...] Un autore, comunque, in gran parte ancora da scoprire. Così che per il centenario la Fondazione Isabella Scelsi ha promosso il Festival Scelsi, oltre 30 serate in collaborazione con il Comitato Progetto Musica e varie istituzioni romane [...]»

Alfredo Gasponi
da Il Messaggero

«Con una cascata di note la città festeggia il centenario del compositore Giacinto Scelsi [...] Nasce il Festival Scelsi ideato da Nicola Sani e organizzato dalla Fondazione Isabella Scelsi con il Comitato Progetto Musica. [...]»

Paola Pariset
da Il Tempo

«Cosa nasconde un suono? Quale universo può contenere una sola nota? Come si possono frammentare gli schemi classici per farne fiorire le schegge in altri linguaggi con tecniche di composizione che utilizzano strumenti accademici debitamente modificati? Le opere di Giacinto Scelsi possono fornire interessanti risposte. Alcune sono risapute, altre, quelle custodite nei lavori mai eseguiti, celano architetture ancora da esplorare.

A cento anni dalla nascita del compositore, la Fondazione Isabella Scelsi ha organizzato un festival a Roma dal 6 ottobre al 5 febbraio. Non soltanto un omaggio che vede coinvolti numerosi musicisti internazionali [...] ma soprattutto il primo grande riconoscimento che le istituzioni musicali della capitale tributano al compositore.»

Goffredo De Pascale
da Diario

«La soluzione del 'caso Scelsi' non consiste solo nel riconoscimento dell'importanza enorme dell'arte del compositore spezzino (romano d'adozione) da parte della cultura ufficiale italiana, musicale e non. Se arriverà, sarà comunque in ritardo. Grave. Quest'anno ricorre il centenario della nascita. La vera questione è posta nel *dépliant* che illustra il Festival Scelsi in programma a Roma a partire da stasera, 25 ottobre. Concerti, convegni, in quantità fino al febbraio 2006 con un 'coda', un 'evento speciale', il 14 maggio per la presentazione dell'autobiografia, intitolata *Il sogno 101*, e un concerto della straordinaria violoncellista americana-olandese Frances-Marie Uitti, una delle più impegnate studiose dell'eredità musicale di Scelsi, come interprete e come curatrice dei documenti che lui ha lasciato [...]»

Mario Gamba
da Il Manifesto

«Un Festival per Giacinto Scelsi. Il più misconosciuto, profetico, inafferrabile dei compositori italiani del '900 finalmente riceverà, dal suo Paese e dalla città in cui è vissuto, un omaggio ampio, affettuoso e adeguato alla sua statura di

seminatore. L'occasione sono i cento anni dalla nascita del musicista [...] colta dalla Fondazione Isabella Scelsi. [...]»

Aldo La Stella
da la Repubblica

«[...] A cento anni esatti dalla nascita del compositore, la Fondazione Isabella Scelsi organizza un Festival [...]. Il programma è sconfinato e distribuito in un lungo periodo di tempo che va dall'inaugurazione a ottobre alla serata conclusiva fissata il 14 maggio [...] Tra questi due estremi temporali una serie di concerti su Scelsi e 'attorno a Scelsi', per individuare percorsi comuni o evidenziare divergenze e per far luce sull'opera di un artista più apprezzato all'estero che in Italia, soprattutto perché difficile da collocare in una corrente precisa... [...]»

Marcello Filotei
da L'Osservatore Romano

«[...] Per celebrare il centenario della nascita del compositore, uno dei più interessanti del Novecento, la Capitale ospita il Festival Scelsi, un progetto di ampiezza internazionale ideato dalla Fondazione Isabella Scelsi e dal Comitato Progetto Musica con numerose istituzioni musicali e culturali [...] Il festival nasce con un triplice intento. Quello di dare un'idea al pubblico dell'intera opera di Scelsi [...] poi, con lo scopo di riunire alcuni interpreti che gli sono stati vicini [...] infine per inserire la musica nelle principali tendenze d'avanguardia del secolo scorso, sia per affinità che per dissonanza [...]»

da il Giornale

«[...] Nell'occasione del centenario la Fondazione Isabella Scelsi ha creato una sorta di percorso in cui si ascolterà gran parte della sua musica, permettendo anche ai giovani di capirne la modernità e l'originalità [...]»

Landa Ketoff
da TrovaRoma

«Settanta volte Giacinto Scelsi [...] La fondazione che porta il suo nome gli dedica un festival di ampio respiro, che si svolge a Roma, coinvolge diverse istituzioni musicali cittadine ed è certamente un'occasione importante per far conoscere la sua musica a un più vasto pubblico e per ricomprendere il senso del suo percorso [...]»

Gaia Varon
da Grazia

«[...] i concetti di musica si sono molto allargati: oggi forse è diventato superfluo fare i moralisti con l'eccentrico Scelsi. Il Festival a lui dedicato dà occasione di ascoltare la musica di Scelsi, con il suo amore per l'oriente musicale, gli atteggiamenti informali, il lavoro sul suono, sull'alea e l'intuitività e anche alcuni brani risalenti agli anni Trenta dove spirano atmosfere futuriste.»

Luca Del Fra
da l'Unità

